

GIOVEDÌ DELL'OTTAVA DI PASQUA

PRIMA LETTURA

3,11-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹¹ mentre lo storpio guarito tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone.

L'adesione del paralitico a Pietro e a Giovanni dà loro testimonianza. Gli apostoli, come coloro che insegnano, diventano il punto di attrazione di tutto il popolo. Lo storpio guarito tiene stretti a sé gli Apostoli. Si forma un'unità tra coloro che hanno compiuto il segno e chi è stato guarito. Questo serve per la testimonianza. Corse il popolo, attratto dall'evento compiuto, fuori di sé per lo stupore, è lo stesso stupore che prendeva la folla davanti al Signore (*Mc 9,15*), suscitato da Lui risorto (*Mc 16,6*) e che ora rivela la sua gloria in questi tre che formano un tutt'uno. Al **portico detto di Salomone**, luogo dove insegnava il Signore (*Gv 10,23*) e dove la comunità dei credenti si raccoglie (*At 5,12*).

¹² Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo?»

Vedendo: il popolo accorre, ignaro della ragione per cui questo è avvenuto; Pietro precisa e annuncia Gesù.

Uomini di Israele, vedi 2,22. Perché vi meravigliate di questo? Lo stupore nasce dal fatto che il popolo ignora la risurrezione di Cristo e quindi non ne conosce la potenza, per cui fissa lo sguardo sui due Apostoli come se il miracolo fosse avvenuto per loro potere e pietà. Il potere non esce da loro e quindi l'apostolo distoglie da sé lo sguardo per farlo fissare in Gesù. La pietà, termine frequente nelle Pastoralis, è l'armonioso rapporto con Dio, con il prossimo e la creazione che attira la benevolenza divina al punto che l'uomo pio è rivestito della potenza divina. La sua giustizia nei confronti di Dio è tale che gli fa operare in suo nome prodigi.

¹³ Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo;

Lo sguardo si fissa ora su Gesù. L'introduzione è solenne. Il Dio di Abramo e d'Isacco e di Giacobbe. Si rifà alla rivelazione dell'Oreb (*Es 3,6.15*). È l'inizio della rivelazione al popolo, che nei suoi padri è associato a Dio: il Dio dei nostri padri. Là è l'inizio della sua opera salvifica, qui è il suo compimento. Là «si è gloriosamente glorificato e la sua destra si è glorificata in potenza» (cfr. *Es 15,1.6*), ora ha glorificato il suo servo Gesù. Ha glorificato, con la sua risurrezione. Vi è un riferimento a *Is 52,13 LXX*: «Il mio servo sarà esaltato e sarà molto glorificato». Il suo servo. È un probabile riferimento ai canti del Servo del Signore che vengono applicati a Gesù nella catechesi primitiva testimoniata dagli scritti del N.T. In questo è particolarmente sensibile Luca.

Gesù, ben conosciuto e di cui si conoscono i fatti che ora l'apostolo richiama. Che voi avete consegnato e rinnegato. «La consegna» è il tradimento e l'espellere Gesù dalla comunità d'Israele, rinnegandolo «davanti agli uomini» (cfr. *Mt 10,33*) e consegnandolo pertanto al tribunale romano per la sentenza capitale mentre Pilato aveva deciso di liberarlo. Oltre alla contrapposizione all'azione divina di glorificazione, vi è quella all'azione del giudice romano. Tutto testimonia a favore dell'innocenza e della missione di Gesù, Servo di Dio.

¹⁴ voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. ¹⁵ Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni.

Continuano le contrapposizioni tra l'azione di Dio e quella degli ascoltatori. Voi avete consegnato e rinnegato (13b) ... avete rinnegato e avete chiesto (14) ... avete ucciso. Le azioni si succedono con intensità di gravità. Come oggetto delle azioni è Cristo, di cui vengono sottolineati alcuni titoli che accentuano la grave responsabilità del popolo e nello stesso tempo sono il fondamento dell'azione liberatrice di Dio nei confronti di Gesù. Il Santo e il Giusto. Il Santo richiama la rivelazione al

profeta Isaia (6,3) che vide la sua gloria e di Lui parlò (cfr. *Gv* 12,41). Egli è il Santo di Dio (*Mc* 1, 24; *Lc* 4,34; *Gv* 6,69). Il Giusto è colui nel quale la giustizia è intrinseca e non ha bisogno di redenzione. In Lui si rivela quindi la «giustizia di Dio», come rivelazione dell'iniquità e nello stesso tempo della redenzione da essa. Al Santo e al Giusto viene contrapposto un omicida che è graziato. Questo sottolinea il loro essere omicidi. È Lui che conduce alla vita e quindi non poteva restare nella morte. Egli è «il primo della risurrezione dei morti» (cfr. *Col* 1,18) ed è Colui che il Padre, risuscitando, ha riempito della sua stessa vita perché ad essa conducesse tutti gli uomini. L'annuncio è concluso dalla testimonianza che gli Apostoli danno alla risurrezione di Gesù. Cfr. 2,32: Predica di Pentecoste.

¹⁶ E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

Alla luce di quanto ha annunciato su Cristo ora l'apostolo interpreta la guarigione dello storpio. Egli si appella alla testimonianza dei presenti: quest'uomo che voi vedete e conoscete. Sottolinea il rapporto inscindibile del Nome di Gesù e della fede nella frase iniziale: Per la fede nel suo Nome. Questo è come il titolo dell'argomento. Seguono le due frasi principali del versetto che sono poste in modo chiasmico:

ha dato vigore il suo nome

la fede in esso ha dato a costui la perfetta guarigione.

Le stesse operazioni sono attribuite al Nome e alla fede. Haenchen: «Il nome non è efficace se non c'è la fede in esso; d'altro canto è il nome predicato da Pietro che suscita la fede (*Apg* 206) (vedi Schneider, *o.c.*, p. 445).

¹⁷ Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi.

Fratelli, in rapporto al «Dio dei padri nostri» e all'opera che Egli ha compiuto in Gesù; per ignoranza, è il misconoscimento del disegno di Dio annunciato dai profeti (3,18; cfr. *2Cor* 3,14-16). Essa è una scusante (cfr. *Lc* 23,34: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno»), ma non lo è più quando si conosce quello che si è fatto mediante l'annuncio che toglie l'ignoranza. Una volta scomparsa questa e sopraggiunta la conoscenza, l'uomo non si scusa affatto, anzi piange per quello che ha fatto; questo è il principio della conversione. I vostri capi, Schneider: «Mentre alla fine i capi procedono all'arresto degli apostoli (4,1-3), molti degli uditori, pervengono alla fede (4,4)». (*o.c.*, p. 448).

¹⁸ Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire.

Il discorso ritorna sull'azione di Dio. Egli però ha adempiuto. In Gesù, nonostante le apparenze è avvenuto «il compimento delle sue profezie e delle sue promesse dell'A.T. (cfr. *1Cor* 15,3-4)» (*TOB*). Ascoltando infatti tutte le profezie si vede la loro concorde testimonianza sulle sofferenze del Cristo.

¹⁹ Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati

Dalla testimonianza concorde delle profezie, dal segno che rivela la potenza del suo Nome, deriva l'invito alla conversione, dunque come modo per entrare nell'adempimento della promessa che, «continua nel perdono dei peccati (10,43), nel dono dello Spirito (2,16-21.33), nella predicazione apostolica (13,40s. 46s; 28,25-28) e nel formarsi della Chiesa (15,14-19) e verrà portato a termine dalla venuta gloriosa di Cristo (3,20-21)» (*TOB*). Come effetto immediato del pentirsi e del convertirsi il testo registra: perché siano cancellati i vostri peccati.

²⁰ e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù.

Questo è il modo per entrare nei tempi del refrigerio che sono «il tempo salvifico destinato a venire per tutto Israele» (Schneider, *o.c.*, n. 104 p. 453) e che hanno come conclusione l'invio del Messia destinato a Israele che è Gesù. La conversione immette nel tempo intermedio che è definito tempi del refrigerio e quindi orienta verso la definitiva venuta del Cristo.

²¹ Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità.

Se il tempo intermedio è caratterizzato sulla terra dall'annuncio che suscita la conversione, per il Cristo che è in cielo «il suo soggiorno celeste, è sul piano storico salvifico necessario (bisogna che il cielo l'accolga) e delimitato (fino al tempo della restaurazione di tutte le cose)» (Schneider, *o.c.*, p. 453). La restaurazione di tutte le cose, di cui (meno bene *CEI*: come) ha parlato Dio per bocca dei suoi santi profeti. Tutte le cose, sono quelle annunciate nelle profezie e quindi vi è un riferimento all'adempirsi di quelle promesse che ancora restano inadempite. È chiaro che qui vi è un particolare riferimento a Israele.

²² Mosè infatti disse: "Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. ²³ E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo".

Pietro ora fonda il suo discorso sulla Scrittura (22-25). Viene citata anzitutto la Legge: Mosè disse. La citazione è composita: *Dt* 18, 15.18s.; *Lv* 23,29. Nel profeta come Mosè vi è l'ultima e definitiva parola per cui è necessario ascoltarlo; il non ascoltarlo porta a essere sterminati di mezzo al popolo. Questo significa che «ai Giudei che non credono in Cristo viene contestata l'appartenenza al (vero) popolo di Dio. Entra in vista l'idea del "vero Israele". Già si prospetta ciò che viene confermato in 28,28 riguardo alle Genti: «essi ascolteranno». (Schneider *o.c.*, p. 456).

²⁴ E tutti i profeti, a cominciare da Samuèle e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni.

Dalla Legge si passa alla testimonianza dei profeti, secondo il binomio Legge e Profeti che compendia tutte le Scritture. Ora queste annunciano concordi questi giorni che l'Apostolo ha già caratterizzato con l'annuncio su Cristo e la conseguente conversione.

²⁵ Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: "Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra".

Voi siete i figli dei profeti, ora l'apostolo si rivolge alla sua generazione che viene interpellata a dare una risposta con la sua conversione. Figli dei profeti in quanto le promesse e le profezie hanno in loro un preciso riferimento - Figli dell'alleanza, cfr *Ez* 30,5 LXX: «i figli della mia alleanza» sono contrapposti ai pagani. Il patto è stato fatto con i padri per cui Dio si chiama «Dio dei nostri padri» (v. 13). Viene citata espressamente l'alleanza fatta con Abraham: «Nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra» (*Gen* 22,18; cfr. 12,3). In essa viene precisato che il discendente di Abraham è portatore di questa benedizione.

²⁶ Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità».

L'Apostolo applica il testo della benedizione a Cristo. Per voi, come primo destinatario è Israele, Dio ha suscitato (cfr. v. 22: *farà sorgere*). La traduzione riprende il testo di *Dt* 18,15: Gesù è il profeta come Mosè. Lo ha mandato per portarvi la benedizione. Questa è la benedizione promessa ad Abrahamo che trova in Gesù il suo compimento. La benedizione opera in coloro che si convertono dalle loro iniquità.

SALMO RESPONSORIALE

Sal 8

R/. O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.

Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.

Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

CANTO AL VANGELO

Sal 117/118, 24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia.

VANGELO

Lc 24,35-48



Dal Vangelo secondo Luca

³⁵ In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Le tenebre sono dissipate e la gioia pervade i discepoli del Signore. Non ci sono più i discorsi tristi del mattino, ma il gioioso annuncio che rende presente il Signore. Questa presenza continua nell'Eucarestia, dove Parola e frazione del Pane sono l'incontro con il Signore risorto e quindi sono il luogo dove Egli apre le Scritture e si fa conoscere nel Pane spezzato.

³⁶ Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».

Mentre essi parlavano di queste cose, sebbene in modo ancora imperfetto, la luce della fede non ha ancora dissipato le tenebre del dubbio, Gesù in persona stette in mezzo a loro, non entra e si pone nel mezzo, ma sta in mezzo a loro. Questo suo modo di essere li sconcerta. E disse: «Pace a voi», questa è la pace, che non è come quella che dà il mondo (Gv 14,27), è frutto dello Spirito (Gal 5,22) e toglie i turbamenti e i ragionamenti dal cuore.

³⁷ Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma.

Sconvolti e pieni di paura, il terrore e la paura li invadono, ne sono penetrati come di fronte a un'apparizione ultraterrena, infatti credevano di vedere uno spirito (trad.: fantasma). Essi provano quel terrore e spavento che è proprio, nell'A.T., di chi vede un'apparizione divina o di angelo. Dicono che è uno spirito perché non è mai successo che la carne entrasse nella sfera divina.

³⁸ Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?»

Ma egli disse loro: Perché siete turbati, così parla come medico che guarisce le malattie del cuore, allontana prima la loro paura, poi aggiunge: e perché sorgono dubbi (lett.: ragionamenti salgono) nel vostro cuore? Dissipa in loro quel tentativo di riportare la risurrezione ad un fenomeno solo dello spirito e che non riguarda la carne per la quale è scritto: *anche la mia carne riposerà nella speranza* (Sal 16,9).

³⁹ Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma (lett.: uno spirito) non ha carne e ossa, come vedete che io ho».

Guardate le mie mani e i miei piedi dov'è il foro dei chiodi: sono proprio io, lo stesso che è stato crocifisso e messo nel sepolcro. Toccatemi e guardate, attraverso i sensi esterni Gesù dissipa le tenebre che avvolgono i sensi interiori: uno spirito non ha carne e ossa, così Adamo chiama la donna quando si sveglia (Gen 2,23) per cui l'uomo è colui che ha carne e ossa e in questo differisce dallo spirito, come vedete che ho io.

⁴⁰ Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.

Il Signore prende l'iniziativa di rivelarsi nella sua carne e con pazienza, pieno di amore, compie questi gesti per guarire la loro infermità. La sua carne infatti è farmaco di vita eterna.

⁴¹ Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore,

Ma poiché per la gioia non credevano ancora, vi è la gioia di vedere il Signore e di toccarlo, ma credere è al di là della stessa esperienza di toccare la carne sua di Risorto, è attingere al Verbo della vita come dice l'apostolo: *Ciò che era fin dal principio... ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (1Gv 1,1)*, ed erano pieni di stupore perché sempre più penetrati dal mistero che li risveglia dal sonno della morte. Crede infatti nel Risorto chi già partecipa della sua risurrezione.

disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». ⁴² Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; ⁴³ egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

«La cosa che mi colpisce di più che sia il mangiare, che scaturisce dall'incredulità, a stabilire il contatto con il risorto; la mensa del Cristo come nutrirsi di Lui e nutrirsi con Lui dà il vero contatto con il risorto; se non c'è questa comunione di mensa, nell'Eucaristia, il Cristo è per noi un fantasma che è illusione diabolica. Il contatto della mensa toglie da noi il fantasma che è illusione diabolica» (d. U. Neri, *appunti di omelia*).

⁴⁴ Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi».

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi», quelle parole per cui è detto: *essi non comprendevano questa parola (9,22)*; bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi e in tal modo cita tutta la Scrittura distinta nelle tre sezioni. Poiché tutto si è compiuto ora le Scritture non sono più oscure, il velo è tolto.

⁴⁵ Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture

Ciò che precedentemente era loro nascosto perché non comprendessero (9,22) viene ora rivelato. Il medico celeste ha guarito i suoi discepoli per comunicare loro il dono che dissipa ogni incredulità: l'intelligenza delle Scritture. Con le parole che seguono dà loro la chiave che apre questa porta.

⁴⁶ e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷ e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme.

Nel suo Nome saranno predicati a tutti i popoli, perché *ogni carne vedrà la salvezza di Dio (3,6)*, la conversione e il (lett.: nel) perdono dei peccati. I profeti avevano annunziato la conversione e profetizzato il tempo della remissione dei peccati. Anche Giovanni predicava e amministrava il battesimo della conversione, annunciando Colui che ha il potere di rimettere i peccati. Solo dopo la Risurrezione la conversione introduce nella remissione dei peccati. Questo annuncio parte da Gerusalemme. E questo è il contenuto della missione apostolica e della Chiesa. In questo modo Gesù raggiunge tutte le genti. Egli infatti è il Vivente che è sempre con i suoi.

⁴⁸ Di questo voi siete testimoni».

Sono testimoni di questi avvenimenti riguardanti il Cristo come compimento delle Scritture e danno pure testimonianza che il Cristo risorto li ha guariti dalla loro incredulità e ha dato loro il potere di risanare tutti nell'annuncio della conversione e nella remissione dei peccati.